ARCIDIOCESI DI MILANO

GENERARE ALLA FEDE

Il ministero, la famiglia, la vita di Dio

SCHEDE

per gli incontri di formazione per presbiteri, diaconi, religiosi/e e laici

TERZO QUADERNO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

ANNO PASTORALE 2011-2012

EDIFICARE INSIEME LA CHIESA

Incontri di formazione per presbiteri, diaconi, religiosi/e e laici

Presentazione

Uno degli obiettivi principali che la Formazione Permanente del Clero intende perseguire nei prossimi anni è quello di favorire e promuovere un cammino di condivisione e di formazione comune tra presbiteri, diaconi, religiosi/e e laici.

L'esigenza è viva in tutti e nasce dal profondo. Che diverse siano le vocazioni, che differenti siano i ministeri, che vari siano i carismi è quanto la Parola di Dio ci rivela e la storia della Chiesa ci conferma. Una diversità destinata a esprimersi nella dinamica della comunione, affinché il mondo creda.

È importante, dunque, promuovere esperienze semplici ma intense di comunione tra figure differenti di credenti, nelle quali sentirsi "una cosa sola" in forza della comune fede e del battesimo ricevuto. Nel rispetto delle specifiche vocazioni e dei singoli ministeri, siamo però tutti chiamati anzitutto ad accoglierci nella carità, a testimoniare come in Cristo molte siano le membra ma unico il corpo. Promuovere un dialogo spirituale tra le vocazioni nella Chiesa è sicuramente conforme ai desideri di Dio per l'oggi; il mondo ha un gran bisogno di constatare che queste parole del Salterio non sono un'illusione: "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme" (Sal 133,1).

Da qui il senso della nostra proposta. Si tratta di tre incontri il cui scopo è offrire a presbiteri, diaconi, religiosi/e e laici l'occasione per una reciproca "comunicazione spirituale". In questi incontri non si avrà di mira l'attività pastorale, con le sue decisioni pur importanti. Qui siamo, per così dire, ai preliminari, che tuttavia sono fondamentali. Noi crediamo che questa "comunicazione spirituale", questo parlare tra noi di Dio e della fede, sia il contesto vitale nel quale collocare ogni altra forma del "lavorare insieme". Essa ci ricorda che tutti siamo "in Cristo Gesù per la potenza dello Spirito santo" e che dal dimorare in questa grazia santificante provengono l'energia e l'intelligenza in grado di edificare la Chiesa nell'oggi di ogni tempo.

Il filo conduttore dei tre incontri che qui proponiamo è quello della fede. Tre sono le prospettive da cui vorremmo accostarlo: il *generare alla fede*, il *lavorare con fede* e il *far festa nella fede*. Abbiamo voluto rivisitare così quanto suggerito in preparazione al *Forum Internazionale delle Famiglie*, che si terrà alla fine di quest'anno pastorale nella nostra diocesi.

Ogni incontro è strutturato in tre momenti: 1) momento di ascolto della Parola di Dio; 2) momento di scambio in gruppo; 3) momento sintetico finale. L'avvio dell'incontro e la sua conclusione avvengono in un clima di preghiera. Nel testo guida che è stato preparato per ogni incontro e che si trova in questo sussidio viene offerta ogni indicazione necessaria. Abbiamo immaginato lo svolgimento di ogni incontro nel corso di una serata, dalle ore 20.30 alle 22.30. Nulla vieta di immaginare qualcosa di diverso.

È opportuno che l'incontro venga preparato, leggendo in anticipo il testo guida. In particolare, sarà necessario individuare precedentemente i coordinatori dei gruppi e fare in modo che abbiano un' idea chiara del compito loro affidato.

A chi proporre questi tre incontri? Ci permettiamo di fare qualche ipotesi: 1) l'incontro sul *generare alla fede* potrebbe essere proposto al Consiglio Pastorale parrocchiale o di Comunità Pastorale come incontro di avvio del nuovo cammino; 2) si potrebbe invece proporlo al Consiglio Pastorale Decanale, scegliendo per il Consiglio di Comunità Pastorale o di

Parrocchia uno degli altri due; 3) si potrebbe immaginare una serata straordinaria “di formazione”, cui invitare insieme ai presbiteri, ai diaconi e alle religiose tutti gli operatori pastorali (o alcuni di loro); 4) non è da escludere che qualcuno di questi incontri possa essere proposto ai *direttivi,* là dove questi siano composti non solo da presbiteri.

Per chi volesse rielaborarlo, il materiale è a disposizione anche *on line,* sul sito *web* della diocesi nell’area riservata alla Formazione Permanente del Clero

PRIMO INCONTRO

Essere generati alla fede

I. PRIMO MOMENTO: IN ASSEMBLEA

Ci si riunisce in assemblea e si entra in preghiera con l’invocazione dello Spirito. Ci si pone poi in ascolto della Parola di Dio: si legge un testo della Scrittura, a cui segue una breve meditazione e, con libertà, anche un momento di risonanza personale. (Si suggerisce che questo primo momento in assemblea duri intorno ai 15 minuti).

Invocazione allo Spirito santo

Vieni Spirito Creatore,
fonte di ogni sapienza, dolce ospite dei nostri cuori.
Purificaci da ogni male, disperdi le nostre tenebre,
illumina le nostre menti,
perché sappiamo comprendere la bellezza di ciò che è vero
e la verità di ciò che è buono.
Tu conosci i segreti di Dio e sei il nostro maestro interiore;
da te noi siamo generati alle fede e in essa progrediamo;
accompagna il nostro cammino, guidaci sulla via della vita
e fa’ di noi un’unica famiglia di credenti,
segno della carità di Cristo presente nel mondo.

Vieni, Spirito Santo,
la tua potenza amica ci custodisca e ci consoli.
Amen

Proclamazione della Parola di Dio

Dal Vangelo di Giovanni

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse

Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).

Meditazione della Parola di Dio

"Bisogna nascere dall'alto" – dice Gesù a Nicodemo, bisogna "lasciarsi generare dallo Spirito di Dio". È così che prende forma "l'uomo nuovo", ciò che ognuno di noi da sempre è destinato ad essere. L'immagine è quella della gestazione. La vita intera è il tempo in cui diventiamo "uomini spirituali", personalità trasparenti alla Grazia. Lo Spirito santo ci introduce nel segreto di Dio e ce ne rende partecipi: egli suscita in noi la nostalgia dell'eterno e insieme la contrizione per le nostre colpe, purifica i nostri sentimenti, ispira desideri grandi, rivela a noi la misura sconfinata dell'amore di Cristo, ci unisce a lui come tralci alla vite, ci rende capaci di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amato, ci dona uno sguardo misericordioso sull'umanità e sull'intera creazione.

Come si venga generati alla fede dallo Spirito è difficile dire: le vie dello Spirito sono misteriose. Ognuno avrebbe la sua storia da raccontare. L'azione dello Spirito è come quella del vento: ne vedi gli effetti, ma "non sai da dove viene e dove va". Sempre, tuttavia, lo Spirito genera alla fede passando attraverso il cuore, perché lo Spirito ha una voce e il cuore è ben capace di riconoscerla. «Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore» – dice il Signore per bocca del profeta Osea (Os 2,14). È quanto accade anche a ciascuno di noi.

Risonanza sulla Parola di Dio (libera)

Se lo si desidera si può lasciare qualche momento per interventi che abbiano il carattere di una risonanza personale a partire dalla Parola di Dio meditata.

II. SECONDO MOMENTO: NEI GRUPPI

L'assemblea si suddivide in gruppi di 7 o 8 partecipanti, equilibrando la presenza di presbiteri, diaconi, religiosi e laici. Il coordinatore di ciascun gruppo invita ad un primo momento di silenzio (cinque minuti circa) durante il quale ciascuno legge le domande che seguono e prepara il suo intervento. Nel corso degli interventi, il coordinatore svolgerà il suo compito facendo in modo che non si aprano dibattiti e che ognuno mantenga il suo intervento nei limiti dei cinque minuti. Si suggerisce di mantenere questo secondo momento nei limiti dei 40 minuti

Domande:

Che cosa ha voluto dire per me "essere stato generato alla fede"? Quali persone e quali avvenimenti hanno segnato il mio cammino di fede?

Alla luce di quello che ho vissuto, se dovessi identificare alcuni "aspetti decisivi" dell'esperienza di fede che cosa direi? Che cosa è stato importante per me?

Se dalla mia esperienza sposto ora lo sguardo al cammino di fede della nostra comunità cristiana, che cosa mi sentirei di raccomandare? Che cosa a mio avviso non dovrebbe

mancare? Su che cosa bisognerebbe puntare?

Al termine degli interventi, il coordinatore chiede al gruppo di identificare qualche punto convergente sulla base delle tre domande guida, da riportare successivamente in assemblea. (Alla stesura di questa sintesi è bene dedicare una decina di minuti).

III. TERZO MOMENTO: IN ASSEMBLEA

Ci si riunisce nuovamente in assemblea. Prima che i coordinatori riferiscano quanto emerso nei gruppi, si entra di nuovo in un clima di preghiera recitando insieme il Salmo 133. Lo si può introdurre nel modo seguente:

Creati a immagine e somiglianza di Dio noi formiamo il Corpo di Cristo. Nella fede ci sentiamo fratelli, "concittadini dei santi e familiari di Dio" (cf. Ef 2,19). Ascoltarsi, parlarsi, lasciarsi guidare dallo Spirito a leggere quanto ci accade permette di sperimentare "come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme". È ciò che esprime con poetica intensità il Salmo che ora insieme recitiamo:

Salmo 133 (132)

*Ecco come è bello e come è dolce **
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso versato sul capo,
*che scende sulla barba, la barba di Aronne,**
che scende sull'orlo della sua veste.
*È come la rugiada dell'Ermon,**
che scende sui monti di Sion.
*Perché là il Signore manda la benedizione,**
la vita per sempre.
Gloria

A questo punto, ogni coordinatore di gruppo riporta sinteticamente quanto è stato concordato. È bene mantenere la comunicazione entro un tempo non eccessivamente lungo (l'intervento di ogni coordinatore duri circa cinque minuti).

A conclusione degli interventi, si possono esprimere personalmente delle intenzioni di preghiera, che avranno la forma o dell'intercessione, o del ringraziamento, o della lode o della richiesta di perdono. Il presbitero responsabile può invitare a questa preghiera spontanea e introdurla. Non è necessario prevedere delle invocazioni da ripetere alla fine di ogni preghiera proposta.

Si termina con la recita del Padre nostro e con la benedizione.

SECONDO INCONTRO

Lavorare con fede

I. PRIMO MOMENTO: IN ASSEMBLEA

Ci si riunisce in assemblea e si entra in preghiera con l'invocazione dello Spirito. Ci si pone poi in ascolto della Parola di Dio: si legge un testo della Scrittura, a cui segue una breve meditazione e, con libertà, anche un momento di risonanza personale. (Si suggerisce che questo primo momento in assemblea duri intorno ai 15 minuti).

Invocazione allo Spirito santo

Vieni Spirito Creatore,
ricolma della tua grazia i cuori dei credenti;
senza il tuo aiuto nulla ha vita, nulla si conserva;
da te proviene ogni bontà e ogni bellezza,
da te la luce della verità.
Benedici e proteggi le nostre esistenze,
donaci occhi limpidi, capaci di scorgere
i segni dell'amore di Dio nel mondo.
Sostieni e rafforza il nostro desiderio di conversione,
conserva tra noi la pace che il Risorto ci ha donato.
Fa' che ogni nostra opera si trasformi in un'offerta gradita al Padre
e in tutto ciò che compiamo
si manifesti la sua volontà di bene a favore degli uomini.
Rendici perseveranti nel compito a noi affidato di santificare il mondo
e non permettere che siamo mai separati dal nostro Redentore.
Vieni, Spirito Santo,
la tua potenza amica ci custodisca e ci consoli.
Amen

Proclamazione della Parola di Dio

Dagli Atti degli Apostoli

Da Mileto Paolo mandò a chiamare gli anziani della Chiesa di Efeso. Quando giunsero egli disse loro: «[...] E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono stati santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che ne ricevere"» (At 20,17-18. 32-35).

Meditazione della Parola di Dio

San Paolo si rivolge qui ai responsabili della comunità di Efeso: è questo il passaggio finale del suo discorso di addio a coloro con i quali ha condiviso più di due anni di vita. L'apostolo parla di sé, di come si è comportato tra loro. Ha inteso il suo ministero come un servizio reso alla "grazia di Dio, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità tra i santificati". Da qui il suo stile di vita: egli non ha mai approfittato della sua autorità e non ha cercato di arricchirsi alle spalle degli altri. Al contrario, si è totalmente speso per loro. Ha fatto appello a tutte le sue energie per non essere di peso a nessuno e per soccorrere i deboli. Ha lavorato con impegno, sapendo che questo è il compito del discepolo di Cristo.

Il Signore stesso, che ha detto di sé: «Sono venuto non per essere servito ma per servire» ha anche detto: «Si è più beati nel donare che nel ricevere». Nel provvedere con le proprie mani al sostentamento proprio e degli altri, in particolare dei più deboli, vi è qualcosa di altamente nobile, che lega la persona alla grazia di Dio: chi lavora in questo modo diventa un servitore della misericordia divina. Inoltre, a questo lavoro condotto nell'orizzonte della grazia è legata anche una promessa, che Dio sicuramente onorerà: colui che dona sarà più felice di colui che riceve.

Risonanza sulla Parola di Dio

Si può lasciare qualche momento di silenzio per qualche intervento che abbia la forma della "risonanza personale" a partire dalla Parola di Dio meditata.

II. SECONDO MOMENTO: NEI GRUPPI

L'assemblea di suddivide in gruppi di 7 o 8 partecipanti, equilibrando la presenza di presbiteri, diaconi, religiosi e laici. Il coordinatore di ciascun gruppo invita ad un primo momento di silenzio (cinque minuti circa) durante il quale ciascuno legge le domande che seguono e prepara il suo intervento. Il coordinatore favorisce l'ascolto reciproco facendo in modo che non si aprano dibattiti e che ognuno mantenga il suo intervento nei limiti dei cinque minuti.

Domande:

Come sto vivendo il mio lavoro? Come la mia fede mi aiuta a farne un'esperienza di crescita personale? Quali prove e quali sfide sto affrontando?

Ho visto nel mio ambiente di lavoro qualche episodio che mi ha confortato e sostenuto nella fede?

Ascoltando l'esperienza anche di altri circa il lavoro, c'è qualcosa che mi ha particolarmente colpito e mi ha interpellato come credente?

Che cosa chiedo alla mia comunità cristiana per essere aiutato a vivere con fede il mio lavoro?

Al termine degli interventi, il coordinatore chiede al gruppo di identificare qualche punto convergente sulla base delle tre domande guida, da riportare successivamente in assemblea. (Alla stesura di questa sintesi è bene dedicare una decina di minuti).

III. TERZO MOMENTO: IN ASSEMBLEA

Ci si riunisce nuovamente in assemblea. Prima che i coordinatori riferiscano quanto emerso nei gruppi, si entra di nuovo in un clima di preghiera recitando insieme il Salmo 133. Lo si può introdurre nel modo seguente:

Creati a immagine e somiglianza di Dio noi formiamo il Corpo di Cristo. Nella fede ci sentiamo fratelli, "concittadini dei santi e familiari di Dio" (cf. Ef 2,19). Ascoltarsi, parlarsi, lasciarsi guidare dallo Spirito a leggere quanto ci accade permette di sperimentare "come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme".

È ciò che esprime con poetica intensità il Salmo che ora insieme recitiamo:

Salmo 133 (132)

*Ecco come è bello e come è dolce **
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso versato sul capo,
*che scende sulla barba, la barba di Aronne,**
che scende sull'orlo della sua veste.
*È come la rugiada dell'Ermon,**
che scende sui monti di Sion.
*Perché là il Signore manda la benedizione,**
la vita per sempre.
Gloria

A questo punto, ogni coordinatore di gruppo riporta sinteticamente quanto è stato concordato. È bene mantenere la comunicazione entro un tempo non eccessivamente lungo (l'intervento di ogni coordinatore duri circa cinque minuti).

A conclusione degli interventi, si possono esprimere personalmente delle intenzioni di preghiera, che avranno la forma o dell'intercessione, o della gratitudine, o della lode o della richiesta di perdono. Il presbitero responsabile può invitare a questa preghiera spontanea e introdurla. Non è necessario prevedere delle invocazioni da ripetere alla fine di ogni preghiera proposta.

Si termina con la recita del Padre nostro e con la benedizione.

TERZO INCONTRO

Far festa nella fede

I. PRIMO MOMENTO: IN ASSEMBLEA

Ci si riunisce in assemblea e si entra in preghiera con l'invocazione dello Spirito. Ci si pone poi in ascolto, l'ascolto della Parola di Dio: si legge un testo della Scrittura, a cui segue una breve meditazione e, con libertà, anche un momento di risonanza personale. (Si suggerisce che questo primo momento in assemblea duri intorno ai 15 minuti).

Invocazione allo Spirito santo

Vieni Spirito Creatore,
tu che sei sorgente di grazia e difensore della nostra pace.
In te il nostro spirito riposa e il nostro cuore trova conforto.
Conservaci nella grazia che viene dall'alto
e ricolmaci della gioia che Cristo ha promesso,
quella gioia che il mondo non sa dare
e che pure desidera con segreta nostalgia.
Donaci la sapienza dei giusti,
che ci mantenga costantemente orientati al bene
e ci liberi da ogni passione triste.
Facci crescere nella letizia della carità,
rinsalda i vincoli che ci uniscono,
affinché dalla nostra concordia
e dalla nostra reciproca benevolenza,
si possa intravedere il volto radioso della Chiesa del Signore,
destinata ad essere la Gerusalemme del cielo
e la sposa dell'Agnello.
Vieni, Spirito Santo,
la tua potenza amica ci custodisca e ci consoli.
Amen.

Proclamazione della Parola di Dio

Dalla Lettera di san Paolo ai Filippesi

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri (Fil 4,4-8).

Meditazione della Parola di Dio

"Siate lieti!". Quello di san Paolo è un invito convinto alla gioia. Ma come riuscire ad essere

sempre nella gioia? Il segreto è nascosto nell'espressione che segue: "Nel Signore". Dimorando in lui è possibile non perdere mai la letizia interiore, la serenità del cuore. Sentendo che egli "è vicino" con la sua potenza di salvezza si diventa capaci di affrontare ogni circostanza senza angustiarsi, trasformando fatiche e responsabilità in occasioni per elevare a lui preghiere e suppliche. Senza dimenticare che in altre circostanze la preghiera diventa ringraziamento, perché gli occhi sono diventati capaci di vedere i segni della sua bontà.

In Cristo Gesù la pace di Dio, in modo misterioso ma reale, raggiungerà i nostri cuori e li custodirà. Si intravede in queste affettuose parole di esortazione che l'apostolo rivolge ai Filippesi il senso del far festa in prospettiva cristiana: un trovare riposo in Cristo, un sentire con maggiore intensità la sua presenza ospitale e confortante, che rigenera ogni relazione umana e nobilita ogni sentimento. Così, in lui, può crescere "la nostra amabilità" e "quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode", può diventare sempre più "oggetto dei nostri pensieri".

Risonanza sulla Parola di Dio

Si può lasciare qualche momento di silenzio per qualche intervento che abbia la forma della "risonanza personale" a partire dalla Parola di Dio meditata.

II. SECONDO MOMENTO: NEI GRUPPI

L'assemblea si suddivide in gruppi di 7 o 8 partecipanti, equilibrando la presenza di presbiteri, diaconi, religiosi e laici. Il coordinatore di ciascun gruppo invita ad un primo momento di silenzio (cinque minuti circa) durante il quale ciascuno legge le domande che seguono e prepara il suo intervento. Il coordinatore favorisce l'ascolto reciproco facendo in modo che non si aprano dibattiti e che ognuno mantenga il suo intervento nei limiti dei cinque minuti.

Domande:

Sento il bisogno di far festa? Perché? E riesco a far festa come vorrei?

Che cosa ritengo essenziale per far festa? Che cosa secondo me non può mancare?

Quando vivo i giorni di festa, in che modo la mia fede viene sostenuta e cresce?

Che cosa suggerirei alla mia comunità cristiana per aiutarci a far festa insieme?

Al termine degli interventi, il coordinatore chiede al gruppo di identificare qualche punto convergente sulla base delle tre domande guida, da riportare successivamente in assemblea. (Alla stesura di questa sintesi è bene dedicare una decina di minuti).

III. TERZO MOMENTO: IN ASSEMBLEA

Ci si riunisce nuovamente in assemblea. Prima che i coordinatori riferiscano quanto emerso nei gruppi, si entra di nuovo in un clima di preghiera recitando insieme il Salmo 133. Lo si può introdurre nel modo seguente:

Creati a immagine e somiglianza di Dio noi formiamo il Corpo di Cristo. Nella fede ci

sentiamo fratelli, “concittadini dei santi e familiari di Dio” (cf. Ef 2,19). Ascoltarsi, parlarsi, lasciarsi guidare dallo Spirito a leggere quanto ci accade, condividere ciò che di prezioso il nostro cuore custodisce, permette di sperimentare “come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme”. È quanto esprime con poetica intensità il Salmo che ora insieme recitiamo:

Salmo 133 (132)

*Ecco come è bello e come è dolce **
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso versato sul capo,
*che scende sulla barba, la barba di Aronne,**
che scende sull’orlo della sua veste.
*È come la rugiada dell’Ermon,**
che scende sui monti di Sion.
*Perché là il Signore manda la benedizione,**
la vita per sempre.
Gloria

A questo punto, ogni coordinatore di gruppo riporta sinteticamente quanto è stato concordato. È bene mantenere la comunicazione entro un tempo non eccessivamente lungo (l’intervento di ogni coordinatore duri circa cinque minuti).

A conclusione degli interventi, si possono esprimere personalmente delle intenzioni di preghiera, che avranno la forma o dell’intercessione, o della gratitudine, o della lode o della richiesta di perdono. Il presbitero responsabile può invitare a questa preghiera spontanea e introdurla. Non è necessario prevedere delle invocazioni da ripetere alla fine di ogni preghiera proposta.

Si termina con la recita del Padre nostro e con la benedizione.

IL MINISTERO CI EDUCA

Incontri decanali
di formazione per il clero

Presentazione

Scopo di questi incontri di Formazione per il Clero è quello di promuovere un'esperienza di fraternità e di formazione tra presbiteri (e diaconi) a partire da alcune "azioni del ministero". Si suggerisce di utilizzare queste schede per due incontri decanali del clero.

Abbiamo scelto due ambiti particolarmente importanti e delicati della pastorale, nei quali i preti e i diaconi intercettano l'esperienza della famiglia oggi: il corso in preparazione al matrimonio e il cammino di Iniziazione Cristiana dei ragazzi. A riguardo di quest'ultimo pensiamo in particolare a tutte le questioni riguardanti la scelta dei padrini/madrine e le situazioni irregolari dei genitori. Si tratta di azioni pastorali nelle quali i presbiteri spesso sono chiamati ad avere grande sensibilità e pazienza, ad assumere posizioni delicate e non sempre facili, a trovare percorsi in grado di far percepire la verità del Vangelo e proprio per questo anche a farsi carico con amorevolezza delle varie forme di povertà di molte famiglie di oggi.

Tutto questo porta spesso i preti e i diaconi a sentirsi piuttosto soli nel reggere il peso di responsabilità non piccole, mentre ricercano con impegno e serietà linee di azione pastorale che siano attente al vissuto delle persone e rispettose dei valori in gioco.

Queste due schede vogliono offrire l'occasione per condividere spiritualmente il peso della responsabilità pastorale concernente i temi proposti e insieme far gustare la bellezza di comunicare gli uni agli altri quanto la cura per queste persone fa sorgere in noi: sentimenti e pensieri ispirati dello Spirito. Più che presentare le scelte pastorali, si vorrebbe invitare a condividere le risonanze interiori, le riflessioni e le motivazioni che queste scelte presuppongono.

Abbiamo immaginato concretamente tre momenti: il primo insieme, il secondo a gruppi, il terzo ancora insieme. Ciascun decano si senta libero di procedere anche diversamente. Queste schede intendono semplicemente offrire un supporto per gli incontri.

Per chi volesse rielaborarlo, il materiale è a disposizione *on line,* sul sito *web* della diocesi nell'area riservata alla Formazione Permanente del Clero

PRIMO INCONTRO

Il Sacramento del Matrimonio: l'accompagnamento delle persone che si preparano

I. PRIMO MOMENTO: IN ASSEMBLEA

Ci si riunisce in assemblea e si celebra la Liturgia dell'Ora Media. Al posto della lettura breve si legge il brano che qui viene riportato. Segue una breve meditazione (che può essere proposta dal decano o da un prete incaricato. Altrimenti si legga quella che si trova qui di seguito)

Lettura della Parola di Dio

Dalla Lettera ai Romani

Il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio (Rom 15, 5-7).

Meditazione della Parola di Dio

L'accoglienza è caratteristica essenziale dello stile di vita cristiano. È consolante per chiunque si trovi a vivere un momento decisivo della propria esistenza sentirsi compreso da coloro che per qualche ragione gli si affiancano. Chi crede nel Signore Gesù ha imparato da lui ad avere i sentimenti del suo cuore; da questi sentimenti coltivati derivano legami intensi e saldi. Quando le circostanze della vita ci pongono a fianco di persone che decidono di compiere un passo come quello del matrimonio cristiano, è estremamente importante che noi, ministri di Cristo, li accogliamo "come Cristo accolse noi, per la gloria di Dio". Comprendere insieme che cosa comporti questa accoglienza quando le situazioni che incontriamo non sono esattamente quelle che noi desidereremmo, è ciò che vorremmo fare in questo momento fraterno di comunicazione.

II. SECONDO MOMENTO: NEI GRUPPI

Ci si suddivide in gruppi di 7 o 8 partecipanti. Il coordinatore di ciascun gruppo può invitare ad un momento di silenzio durante il quale ciascuno legge le domande che seguono, oppure si procede subito con gli interventi. Lo stile è quello della comunicazione spirituale:

Domande:

Come vivo da prete l'esperienza dei corsi di preparazione al matrimonio? Quali sono i sentimenti che suscita in me l'accompagnamento di queste coppie? In particolare, quale

reazione mi provoca il constatare che la gran parte di coloro che si iscrivono sono conviventi?

Vedo in questa esperienza i segni della grazia di Dio? Quali?

In che cosa mi sento particolarmente interpellato da questa esperienza? Che cosa sento che il Signore mi sta chiedendo per meglio annunciare il suo Vangelo a queste persone?

Quali atteggiamenti, quali scelte, quali attenzioni e modalità di annuncio ho visto fruttuose?

Al termine degli interventi il coordinatore concorda con gli altri qualche punto da riportare in assemblea.

III. TERZO MOMENTO: IN ASSEMBLEA

Ci si riunisce nuovamente in assemblea. Ogni coordinatore di gruppo riporta sinteticamente quanto è stato concordato. Se il decano lo desidera può proporre una sua sintesi. Si termina con la recita dell'Angelus o con la benedizione.

SECONDO INCONTRO

L’iniziazione cristiana: l’accompagnamento delle persone in situazione familiare irregolare

I. PRIMO MOMENTO: IN ASSEMBLEA

Ci si riunisce in assemblea e si celebra la Liturgia dell’Ora Media. Al posto della lettura breve si legge il brano che qui viene riportato. Segue una breve meditazione (che può essere proposta dal decano o da un prete incaricato. Altrimenti si legga quella che si trova qui di seguito)

Lettura della Parola di Dio

Dal Vangelo di Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti» (Mt 13,1-9)

Meditazione della Parola di Dio

Come la semente che cade nella terra, la Parola di Dio ha una forza propria, straordinaria e misteriosa. Essa è capace di raggiungere il cuore dell’uomo in qualsiasi condizione si trovi. Il compito di ogni buon servitore di Dio è quello di far sentire la verità e la bellezza della Parola che salva. Vi è infatti una reale e feconda sintonia tra la rivelazione che Dio fa di se stesso e ciò che il cuore dell’uomo attende e ricerca. Ogni situazione che ci si trova a vivere, a volte con il suo carico di problematicità, è sempre occasione per un incontro di grazia: il Dio vivente ci raggiunge con la sua forza rigenerante. Far percepire la potenza benefica di questa Parola è il compito di ogni ministro di Cristo. Come fare quando le persone vengono a noi ferite, confuse e trepidanti o magari apparentemente indifferenti o addirittura arroganti, a partire da situazioni familiari complesse, confuse e comunque dolorose? Che cosa chiede lo Spirito al nostro cuore di ministri di Cristo in vista di un annuncio autentico del Vangelo? È a queste domande che vorremmo insieme dare risposta, senza presunzione, attingendo ciascuno alla propria esperienza di ministero.

II. SECONDO MOMENTO: NEI GRUPPI

Ci si suddivide in gruppi di 7 o 8 partecipanti. Il coordinatore di ciascun gruppo può invitare ad un momento di silenzio durante il quale ciascuno legge le domande che seguono, oppure si procede subito con gli interventi. Lo stile è quello della comunicazione spirituale:

Domande:

Se penso al cammino di Iniziazione Cristiana dei ragazzi e alle situazioni irregolari di molte delle loro famiglie, che cosa provo? Quali sentimenti, quali pensieri?

Alla luce di episodi che potrei anche raccontare, in che cosa mi sono sentito come prete particolarmente interpellato? Che cosa riconosco che il Signore mi sta chiedendo in rapporto a queste situazioni?

Come vivo nell'ottica del Vangelo l'incontro con genitori e padrini in situazioni irregolari che chiedono di essere ammessi ai sacramenti e alla responsabilità educativa dell'accompagnamento dei ragazzi (padrini e madrine)?

Quali atteggiamenti, quali scelte, quali attenzioni e modalità di annuncio ho visto fruttuose nel cammino di iniziazione cristiana dei ragazzi in riferimento alle situazioni irregolari delle loro famiglie?

Al termine degli interventi, il coordinatore chiede al gruppo di identificare qualche punto da riportare in assemblea.

III. TERZO MOMENTO: IN ASSEMBLEA

Ci si riunisce nuovamente in assemblea. A questo punto, ogni coordinatore di gruppo riporta sinteticamente quanto è stato concordato. Se il decano desidera può proporre una sua sintesi. Si termina con la recita dell'Angelus o con la benedizione.